

Gazzetta del Sud 14 Luglio 2007

Clan di Santa Lucia, condannati in 27.

Quasi tre secoli di carcere. Per complessive 27 condanne (2 le pene sospese). Ma, anche - soprattutto - 31 assoluzioni e due dichiarazioni «di non doversi procedere per sopraggiunta morte» degli imputati Marcello Idotta e Francesca La Bocchetta (classe 1966). E poi, ordinata la confisca di una gran quantità di beni: motociclette, autovetture, alcuni appartamenti, locali adibiti a stalle in quell'enclave al di fuori di ogni regola dello Stato che è Santa Lucia sopra Contesse, conti correnti. E riconoscimento dei danni «cagionati alle riconosciute parti civili»: Azienda ospedaliera Papardo, Presidenza del Consiglio dei ministri, ministeri dell'Interno e della Salute, Asam (Associazione antirackett messinese).

Sono passate da poco le 18.30 di ieri quando il presidente della Seconda sezione penale, Bruno Finocchiaro, al cospetto di numerosi avvocati e gran parte degli imputati, nell'aula bunker del carcere di Gazzi, legge il dispositivo della sentenza del processo "Albachiara", l'offensiva lanciata dalla Squadra mobile e dalla Procura distrettuale antimafia, nel marzo 2003, contro il clan di Santa Lucia sopra Contesse. Quattordici pagine che cristallizzano le decisioni assunte dopo tre giorni di camera di consiglio: entro 90 giorni il Tribunale depositerà le motivazioni. Teorema accusatorio, sostenuto dai pubblici ministeri Rosa Raffa e Antonino Nastasi, pienamente condiviso, ma richieste di pena solo parzialmente accolte: i pm avevano chiesto 10 assoluzioni, le difese ne hanno incassate 31. Una sola condanna a 30 anni a fronte delle tre sollecitate, nessuna responsabilità, rispetto ai fatti oggetto di causa, ascritta a Giuseppe "Puccio" Gatto, boss di Giostra, e a Carmelo Ventura, boss di Camaro.

Associazione a delinquere di stampo mafioso il capo di imputazione più grave. Obiettivo del clan, invero colto per lunghi e foschi anni, il controllo di ogni attività illecita sul versante sud, ma non solo, del capoluogo: traffico e spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti, detenzione di armi, racket delle estorsioni, il riciclaggio di denaro attraverso il reinvestimento in attività commerciali, corse clandestine di cavalli, gestione dei servizi allo stadio Celeste e pressioni per accaparrarsi i servizi di pulizie in alcuni ospedali. Ricostruite le personali responsabilità di capi, colonnelli e gregari del malaffare; espunte dal "calderone" dell'inchiesta - dopo 4 anni di vaglio - le posizioni di chi con il clan di Santa Lucia non aveva nulla a che fare.

Il verdetto nel dettaglio. La pena più aspra, 30 anni di reclusione, è stata inflitta a Lorenzo Rossano; "solo" 21 anni a Giacomo Spartà, cui sono state riconosciute le attenuanti generiche equivalenti alle aggravanti contestate. Tredici, anni e 50 mila euro di multa per Giuseppe Cambria Scimone; 14 anni e 55 mila euro per Raimondo Messina; 15 anni e mezzo di reclusione e 70 mila euro per Gaetano Nostro.

Andiamo avanti. Giuseppe Minardi 4 anni e 6 mesi (4 mila 500 euro); Daniele Santovito e Arcangelo Settimo 14 anni e 80 mila euro; 21 anni di reclusione inflitti a Cinzia Mento, 15 a Giovanni Mento, 18 a Rosa Rizzo, 12 ad Angela Rosa, le donne del clan parte più che attiva - secondo i giudici - nella gestione degli affari criminali. Quindi, 10 anni per Maurizio Lucà; tre anni 6 mesi e 7000 euro di multa per Carmelo Barrese; 5 anni e 12 mila euro per Vincenzo Astuto. Lieve pena per Giuseppe Costa, 1 anno 6 mesi e 2000 euro, Giovanna Rela

e Antonino Campagna, 2 anni e 3500 euro ciascuno. Mano pesante dei giudici nei confronti di Letterio Calaresi e Giuseppe Selvaggio, 10 anni di condanna e 50 mila euro di multa; Ben Zine Nasraoui Faouzi, 12 anni e 70 mila euro; Abdelilah Chahad, 6 anni e 30 mila euro; Concetta Romeo, 8 anni e 40 mila euro. Infine Giuseppe Orlando, 2 annui 8 mesi e seimila euro di multa.

Il beneficio della sospensione della condanna è stato accordato a Giuseppe Romano e Girolamo Grasso, ai quali il Tribunale ha rispettivamente inflitto 9 mesi e 2 anni di reclusione.

LE ASSOLUZIONI - Cadute le accuse mosse a Salvatore De Francesco, Giovanna Aloisi, Maurizio Amante, Rosa Bertoloni, Pasquale Bertuccelli, Angelo Bilardo, Andrea Campagna, Giovanni Caucci, Domenico Ciotto, Francesco Costantino, Giuseppe De Francesco, Antonino Di Blasi, Salvatore De Francesco, Maurizio Fracasso, Giuseppe "Puccio" Gatto, Francesco La Bocchetta (classe 1963), Andrea Lo Presti, Domenico Lo Presti, Slah Benali Mathlouthi, Rosario Musolino, Giuseppe Pansino, Angelo Pernicone, Vincenzo Romeo, Letteria Rossano, Francesco Russo, Vincenzo Saccà, Francesco Scandurra, Nunzio Silvestro, Vincenzo Parolo, Orazio Sturniolo e Carmelo Ventura.

In tutto trentuno assoluzioni. Il Tribunale depositerà le motivazioni della sentenza entro la metà di ottobre.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS